



PIANO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER IL
RISPETTO E LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA
TRIENNIO 2021-2023

(approvato con deliberazione del 18 marzo 2021)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza: Dott. Giorgio Gentili

INDICE

1. INTRODUZIONE

2. ANALISI DEL CONTESTO

3. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2021-2023

- 3.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTPCT
- 3.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- 3.3. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
- 3.4. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- 3.5. MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- 3.6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E RELAZIONE SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2021-2023

- 4.1. OGGETTO E FINALITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA
- 4.2. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA (RPCT)
- 4.3. LE MISURE PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA
- 4.4. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI RISPETTO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

1. INTRODUZIONE

Come confermato dalle statistiche internazionali, purtroppo la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. L'Italia sconta una reputazione negativa per ciò che riguarda la capacità di contrastare i fenomeni corruttivi, nonostante i tanti sforzi compiuti negli ultimi anni.

La corruzione può essere definita come il comportamento di chi nel corso di un'attività amministrativa abusa del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; l'Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 definisce in senso ampio la corruzione come "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse").

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", modificata dal **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97**, con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di uno strumento di pianificazione (il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito PTPCT) redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) che effettua l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione presenti nell'organizzazione e, conseguentemente, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, è stato individuato nel valore della "trasparenza" uno dei principali e rilevanti strumenti per la prevenzione della corruzione ed è stato previsto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di adottare specifiche misure dirette a incrementare i livelli di trasparenza delle proprie attività, anche al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali. In base al disposto dell'articolo 10, 1° comma, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 il Piano di prevenzione della corruzione deve contenere, in un'apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente. Con particolare riguardo alla trasparenza, il nuovo comma 2 dell'articolo 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, precisa che la medesima disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni si

applica anche agli Ordini professionali “in quanto compatibile”. L’inciso riconosce l’esigenza di proporzionare l’applicazione della normativa sulla trasparenza alle peculiarità organizzative e gestionali degli Ordini professionali, tenuto conto della complessità che caratterizza la disciplina. Tale principio è poi ribadito dall’articolo 3 del D.Lgs. n. 33/2013 che consente di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione “in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte” suggerendo “modalità semplificate” per gli Ordini professionali. Ad oggi non sono ancora state individuate dal legislatore e dal regolatore le modalità semplificate di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza per gli Ordini professionali (nella delibera ANAC n. 1310/2016 si preannuncia a tal proposito un apposito “atto d’indirizzo per gli Ordini professionali”).

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), Autorità che sovrintende e vigila sull’effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa vigente, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l’obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell’apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l’Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali “*dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013*”.

Con il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016** l’ANAC (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) ha ribadito che “*gli Ordini e i Collegi professionali sono tenuti ad osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione*”. Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l’Autorità ha chiarito definitivamente la diretta applicabilità agli Ordini e Collegi Professionali della disciplina contenuta nella legge n. 190/2012 e nel decreto legislativo n. 33/2013, fornendo anche nella “Parte speciale” alcune specifiche linee guida per l’attuazione delle normative in questione negli “Ordini e Collegi Professionali”.

Con **delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** l’ANAC ha poi emanato apposite Linee guida integrative del PNA sulla trasparenza contenenti indicazioni sulle modalità di attuazione degli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni e dati di cui al D.Lgs. n. 33/2013. Va, tuttavia, rilevato che seppur il nuovo comma 1-ter dell’articolo 3 del D.Lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, preveda modalità semplificate per gli Ordini professionali, le Linee guida del 2016 non indicano gli adattamenti necessari agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali degli Ordini professionali, limitando sia rinviare ad un futuro “apposito atto d’indirizzo” di ANAC volto a fornire indicazioni per l’attuazione della normativa sulla trasparenza.

Con **delibera n. 241 del 8 marzo 2017** l’ANAC ha approvato le Linee guida recanti

indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013 sugli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici e di amministrazione ossia le figure che a vario titolo ricoprono ruoli di vertice cui sono attribuite competenze di indirizzo generale. Per ANAC "le Linee guida costituiscono linee di indirizzo anche per gli Ordini professionali, sia nazionali che territoriali, non ritenendosi sussistenti ragioni di incompatibilità delle disposizioni in argomento con l'organizzazione di tali soggetti".

Con **comunicato del Presidente del 28 giugno 2017** avente ad oggetto "Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici" l'ANAC ha chiarito che "gli Ordini professionali hanno natura giuridica di enti pubblici non economici e che, in quanto tali, sono anche in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla disciplina di settore per la configurabilità dell'organismo di diritto pubblico". Secondo ANAC, pertanto, tale natura giuridica permette di ricondurre gli Ordini professionali nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 50/2016 ai fini dell'affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Con il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) ha aggiornato e sviluppato alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Macerata e Camerino, da sempre sensibile ai temi dell'integrità e della trasparenza, ha, pertanto, voluto intraprendere un percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla legge n. 190/2012 ed al decreto legislativo n. 33/2013, nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC e tenendo conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'amministrazione.

E' utile sottolineare che le operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli degli Ordini e dei Collegi dei Revisori sono alla data del presente Piano ancora sospese.

Il presente **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, redatto dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano all'organo di indirizzo), di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle organizzazioni internazionali:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione, promuovendo comportamenti virtuosi;* **5**

- *superare la logica meramente adempimentale, ponendosi in una prospettiva di orientamento al risultato.*

Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ordine descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione della corruzione tramite azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno corruttivo e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

L'**arco temporale** di riferimento del presente PTPC è il **triennio 2021-2023**. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico** in cui gli strumenti e i relativi contenuti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione e all'evoluzione organizzativa. Il triennio 2021-2023 costituirà per l'Ordine un periodo di sviluppo e consolidamento della strategia di prevenzione disegnata nel 2016, con l'obiettivo di superare l'approccio formalistico basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento".

Si precisa che lo sforzo virtuoso che sta compiendo l'Ordine di Macerata e Camerino nel percorso di elaborazione del PTPCT è quello di mettere a punto un modello efficace di sistema di prevenzione dei fenomeni corruttivi, tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente e dell'esiguità delle risorse finanziarie e umane a disposizione.

L'Autorità Nazionale nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato nel 2016 ha rivolto particolare attenzione agli Ordini professionali, di livello centrale e territoriale, individuando modalità attuative e organizzative semplificate del sistema di prevenzione della corruzione. A tal fine, l'Autorità suggerisce la possibilità per gli Ordini "di piccole dimensioni" e quindi non dotati di una pianta organica sufficiente ad implementare la normativa anticorruzione di stipulare accordi al fine della predisposizione in comune del Piano al fine di migliorare la mappatura dei processi organizzativi e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

L'obiettivo dell'Ordine è quello di redigere per il prossimo triennio un documento di programmazione sempre più incisivo ed utile e che contenga misure di prevenzione della corruzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili e verificabili nella loro effettiva realizzazione. Il successo del Piano dipenderà dalla sua capacità di integrarsi con l'assetto organizzativo dell'Ordine; il Piano non è semplicemente un documento che definisce la programmazione delle misure di prevenzione nell'arco temporale di riferimento ma il documento che spiega come utilizzare le risorse dell'organizzazione per dare attuazione al Piano, mettendo in relazione il Piano e l'assetto organizzativo.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di un'azione corale e coordinata capace di coinvolgere sia la parte di vertice (Presidente e Consiglio) sia la parte amministrativa nel suo complesso.

Dal punto di vista metodologico, l'ANAC ha emanato una serie di indicazioni per la

gestione dei rischi corruttivi, contenute nell'ALLEGATO 1 al PNA 2019.

In particolare, ha precisato che il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:

1. Analisi del contesto
 - 1.1. Analisi del contesto esterno
 - 1.2. Analisi del contesto interno
2. Valutazione del rischio
 - 2.1 Identificazione del rischio
 - 2.2 Analisi del rischio
 - 2.3 Ponderazione del rischio
3. Trattamento del rischio
 - 3.1. Identificazione delle misure
 - 3.2. Programmazione delle misure

2. ANALISI DEL CONTESTO

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Con il **Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139** (Ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile) è stato costituito l'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

L'Ordine professionale, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 139/2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, avente funzioni di rappresentanza e di regolazione e controllo sull'esercizio della professione di Dottore commercialista e di Esperto contabile. L'Ordine determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia.

L'ordinamento giuridico eleva ad enti pubblici la comunità professionale in ragione della sussistenza di un interesse pubblico al corretto esercizio della professione. Esistendo un vero e proprio interesse pubblico al corretto esercizio della professione di Dottore/Ragioniere commercialista e di Esperto contabile, la legge conforma in enti pubblici le articolazioni locali (gli Ordini locali) dell'Ordine nazionale ed assegna a tali enti funzioni pubbliche da esercitarsi nell'interesse generale e non nell'interesse degli iscritti all'albo.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili vigila sulla tenuta dell'Albo e dell'Elenco Speciale, esercita funzioni di tutela dei titoli professionali, verifica la sussistenza delle incompatibilità con l'esercizio della professione di Dottore Commercialista, vigila sui tirocini per l'accesso alla professione e sulla formazione continua obbligatoria per gli iscritti, esercita funzioni disciplinari e commina sanzioni agli iscritti attraverso il Consiglio di Disciplina.

I fenomeni corruttivi che coinvolgono gli Ordini Professionali sono ad oggi esigui e non vi sono, a nostra conoscenza, fonti esterne da cui estrapolare dati utili per effettuare un'analisi approfondita. In ogni caso l'Ordine Dottori Commercialisti di Macerata e Camerino non è mai stato interessato da procedimenti relativi a fenomeni corruttivi avvenuti al proprio interno.

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili esterne:

- *Emergenza sanitaria:* Sotto il profilo dell'operatività si segnala che l'anno 2020 è stato segnato dall'emergenza sanitaria COVID-19 e che pertanto l'Ordine si è dedicato essenzialmente alla gestione ordinaria e non procrastinabile. A fronte di questo si sono avuti rallentamenti e in alcuni casi attività pianificate sono state cancellate. Al momento della predisposizione del presente Piano l'epidemia è ancora in corso e non è preventivabile quando vi sarà un ritorno alla normalità.

- *Sospensione del procedimento elettorale.*

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo da fonti interne e da fonti esterne (normativa di riferimento).

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'ordinamento della Professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile (Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139) regola la struttura degli Ordini territoriali.

Gli **Organi** dell'Ordine territoriale sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'Ordine locale, il Consiglio – composto da 11 Consiglieri compreso il Presidente -, il Consiglio di Disciplina Territoriale – composto da 11 membri effettivi e da 5 membri supplenti -, l'Assemblea degli iscritti all'Ordine ed il Collegio dei revisori – composto da 3 membri e 2 supplenti.

I componenti del Consiglio non percepiscono compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica.

Le **attribuzioni** dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D.Lgs. n. 139/2005):

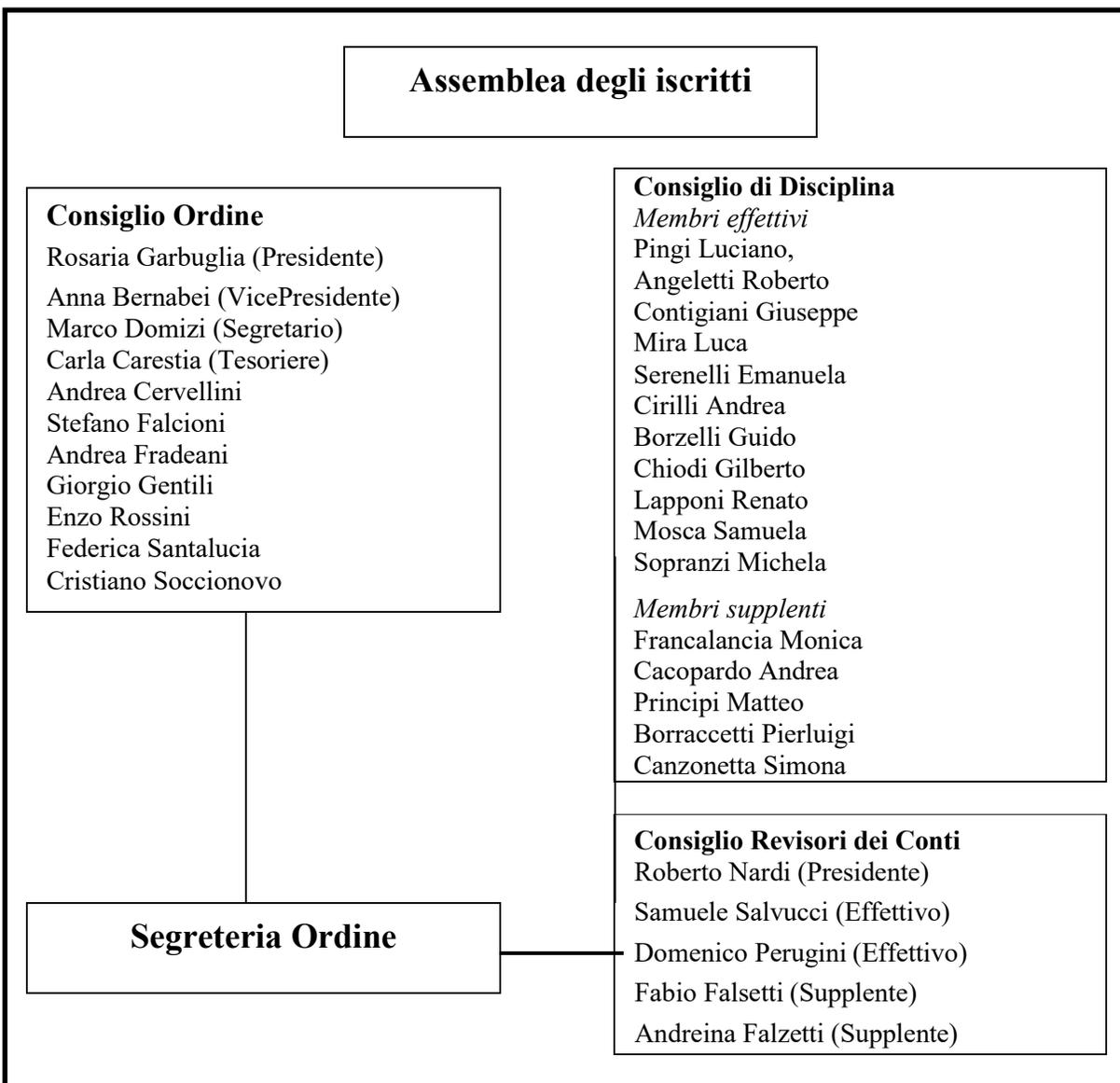
- a) rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);*
- b) vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;*
- c) cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;*
- d) cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;*
- e) cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;*
- f) vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;*
- g) delibera i provvedimenti disciplinari;*
- h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti e di loro clienti;*
- i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;*

- j) *provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;*
- k) *designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;*
- l) *delibera la convocazione dell'Assemblea;*
- m) *rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;*
- n) *stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari;*
- o) *cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;*
- p) *promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligazione da parte dei medesimi.*

Si può collocare l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Macerata e Camerino nella **fascia degli Ordini territoriali di piccole dimensioni, in relazione al numero degli iscritti**, e la struttura operativa e l'organizzazione di cui si avvale l'Ordine per l'esercizio delle attribuzioni indicate sono estremamente semplificate. L'Ordine, al fine di perseguire il proprio mandato istituzionale, attualmente impiega n. 2 dipendenti a tempo indeterminato. Non vi sono dipendenti cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui poter affidare incarichi dirigenziali. L'assetto organizzativo dell'Ordine si ispira al principio di separazione tra ruoli di indirizzo politico e ruoli amministrativi attribuiti ai dipendenti.

Gli Uffici amministrativi, ai quali sono preposti i dipendenti, svolgono le seguenti funzioni:

- assistenza al Presidente, supporto alle Commissioni istituzionali, ai componenti del Consiglio;
- attuazione delle decisioni derivanti dalle delibere del Consiglio dell'Ordine relativamente alle parti operative;
- gestione della corrispondenza in entrata e in uscita e degli archivi cartacei e informatici;
- gestione dell'amministrazione economica, finanziaria e di tesoreria;
- gestione degli acquisti di beni e servizi strumentali all'attività istituzionale;
- rapporti con l'A.FO.PROF. Associazione Formazione Professionisti;
- supporto tecnico al Presidente per i rapporti istituzionali e le relazioni esterne;
- supporto tecnico ed operativo per l'esercizio delle attribuzioni istituzionali;
- supporto tecnico ed operativo al referente dell'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento dell'Ordine di Macerata e Camerino.
- Supporto tecnico ed operativo al Consiglio di Disciplina.



Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella.

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina territoriale Presidente Consiglio di Disciplina e dei collegi
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Consiglio dell'Ordine

Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Consiglio dell'Ordine - Segreteria dell'Ordine
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Consiglio dell'Ordine
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Consiglio dell'Ordine
Accredito eventi formativi	Consiglio dell'Ordine
Riconoscimento crediti FPC degli Iscritti	Consiglio dell'Ordine
Pareri in materia di onorari	Commissione Liquidazione Parcelle/ Consiglio dell'Ordine
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti.	Consiglio dell'Ordine
Accesso documenti amministrativi	Segretario del Consiglio dell'Ordine o il Segretario del Consiglio e Collegio di Disciplina Territoriale, per quanto di competenza, ovvero i Consiglieri, i dipendenti ed i terzi da questo delegati

Presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Macerata e Camerino opera l'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento (OCC), disciplinato da apposito Regolamento. Ai fini della gestione delle procedure di sovraindebitamento, l'Organismo si avvale di un referente e di una segreteria amministrativa costituita dai dipendenti dell'Ordine.

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi negli Ordini professionali di livello territoriale dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti in servizio un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare il delicato incarico per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato secondo cui *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) deve poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di vertice e con l'intera struttura amministrativa. Parimenti, il RPCT deve

essere una persona che abbia sempre mantenuto nel tempo una condotta integerrima.

In base al PNA 2016 *“nelle sole ipotesi in cui gli Ordini e i Collegi professionali siano privi di dirigenti”* il RPCT può essere individuato in un dipendente con profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze e professionalità.

Poiché, però, il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine deve essere affidato ad un soggetto che abbia concreti poteri di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione ed un'adeguata conoscenza dell'ente, tale funzione non può che essere attribuita ad un Consigliere eletto dell'ente dotato di tali poteri in relazione alle attività e alla struttura organizzativa dell'Ordine e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia e indipendenza.

Il PNA 2016 prevede, a tal proposito, che con atto motivato *“il RPCT potrà coincidere con un Consigliere eletto dell'ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere Segretario o Consigliere Tesoriere”*.

Pertanto, il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del giorno 1° febbraio 2017, ha nominato quale **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** il Consigliere **Dott. Giorgio Gentili** che ha dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.

3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

3.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPCT

Il Piano, considerando la specificità dell'attività svolta dall'Ordine, tiene conto sia della Delibera n. 1064 del 13 Novembre 2019, che ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, sia delle Linee Guida di carattere generale adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013, nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2016 e nell'Aggiornamento 2017 e 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del presente documento programmatico.

Il presente Piano è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente nel quadro normativo di riferimento. Si fa riferimento, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50.

Il Piano individua, per il triennio 2021-2023, le **aree di attività**, e all'interno di queste i **processi organizzativi a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi**, tenendo conto delle specificità dell'Organizzazione dell'Ordine.

Il Piano adottato dall'organo di indirizzo (Consiglio dell'Ordine) sarà soggetto ad **aggiornamento** a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi corruttivi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

Con comunicato del Presidente ANAC del 16 marzo 2018, è stato evidenziato che gli enti devono pubblicare ciascun anno, alla scadenza stabilita dalla legge, un nuovo e completo PTPCT valido per il successivo triennio.

3.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Consiglio dell'Ordine ha nominato con delibera del 01 febbraio 2017 il **Dott. Giorgio Gentili** quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato è colui che - individuato e nominato dal Consiglio dell'Ordine - è chiamato a svolgere concretamente un'azione di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza all'interno dell'organizzazione dell'Ordine.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo

normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche al fine della riprogrammazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve, inoltre, definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori dell'Ordine destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruttivo individuando idonei percorsi di formazione sui temi dell'etica e dell'integrità.

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compila e trasmette al Consiglio dell'Ordine una relazione sull'attività svolta ed i risultati conseguiti curandone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine e utilizzando le indicazioni ed i modelli indicati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza deve anche contestare le eventuali situazioni di incompatibilità e di inconferibilità di incarichi.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il notevole carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio e in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente.

3.3. **La gestione del rischio di corruzione**

In base alle teorie di *risk management* il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre macro-fasi:

- 1) analisi del contesto interno ed esterno;
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione).

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ordine, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'interesse pubblico e quindi dell'obiettivo istituzionale dell'Ordine.

La gestione del rischio di corruzione non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico ma è un processo di miglioramento continuo e graduale.

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto interno dell'ente al fine di identificare, nell'ambito dell'intera attività dell'Ordine, le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi e che, pertanto, debbono essere presidiate mediante l'implementazione di misure di prevenzione della corruzione.

L'individuazione delle aree di rischio dell'Ordine di Macerata e Camerino (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti) è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ordine.

Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi/procedimenti amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti/processi mappati nella matrice di mappatura allegata al Piano non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi organizzativi maggiormente rilevanti per frequenza.

Il punto di partenza per la mappatura dei processi riconducibili alle aree di rischio è stata la legge n. 190/2012, il PNA 2013, l'Aggiornamento 2015 al PNA 2013, il PNA 2016 e l'Aggiornamento 2017 e 2018 al PNA 2016. In particolare, si è considerato anche quanto illustrato nel Piano nazionale anticorruzione approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

L'analisi della mappatura dei processi che caratterizzano l'Ordine è stata svolta anche attraverso il confronto e le indicazioni dei dipendenti dell'Ordine quale ulteriore esplicitazione delle loro responsabilità organizzative.

In particolare, tali atti normativi e regolatori e le relative indicazioni metodologiche individuano **otto macro-aree di rischio generali**:

- A. *assunzione e progressione del personale;*
- B. *affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- D. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- E. *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- F. *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- G. *incarichi e nomine;*
- H. *affari legali e contenzioso.*

Il PNA 2016 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera del 3 agosto 2016 individua, inoltre, accanto alle “aree di rischio generali” ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

Il PNA 2016 individua “**tre macro-aree di rischio specifiche negli Ordini e Collegi professionali**”:

E. “*Formazione professionale continua*”

F. “*Rilascio di pareri di congruità*”

G. “*Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici*”

Si tratta di aree ritenute dall’Autorità Nazionale Anticorruzione ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi, alla luce delle specificità funzionali e di contesto dell’ente.

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un’**apposita e calibrata strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi** attraverso l’attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti eticamente scorretti in relazione ai suddetti procedimenti/processi.

Tenuto conto dell’articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, e alla luce delle peculiarità ordinarie della professione di Dottore/Ragioniere commercialista e di Esperto contabile, sono state selezionate le aree di rischio ed i processi organizzativi nell’ambito dell’attività dell’Ordine in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla **mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo** tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto dell’Ordine di Macerata e Camerino.

Nell’elaborazione del presente Piano si è scelto di adottare una scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio di corruzione per ciascun processo mappato. L’insieme delle schede concorre a formare l’elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate e da adottare. La metodologia del *risk assessment* sarà arricchita nell’arco temporale di riferimento da una nuova e approfondita fase di analisi del contesto interno.

Ciò ha consentito all’Ordine di esplicitare il proprio sistema di gestione del rischio, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l’amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L’identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa.

L’analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall’allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 come integrato dall’Aggiornamento 2015, che considera:

- la **probabilità** dell’accadimento dell’evento corruttivo;

- **l'impatto** dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è data dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'allegato n. 1 del presente Piano, identificando i processi esposti al rischio corruttivo, gli eventi rischiosi, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il correlato grado di rischio, così espresso:

Classificazione livelli di rischio (<i>Rating</i>)	
1-3	Trascurabile
4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base dell'analisi di contesto e della storia dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Macerata e Camerino ed inoltre sulla base della percezione relativa da parte dei dipendenti e degli organi di indirizzo, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura scientifica in materia.

In via di prima attuazione del Piano di prevenzione della corruzione si segnala che, date le ridotte dimensioni dell'Ordine e l'esiguità delle risorse finanziarie dedicate agli acquisti di beni e servizi, si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati solo per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per l'attivazione di procedure di evidenza pubblica.

Ci si riserva, in ogni caso, di predisporre un'efficace procedura di controllo interno e adeguate misure di prevenzione della corruzione per i processi sopraindicati entro l'arco temporale di riferimento del presente Piano qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre ai processi elencati dalle linee guida ANAC, sono altresì stati inseriti ulteriori processi specifici individuati dall'Ordine di Macerata e Camerino, in fase di mappatura, quali:

- Il controllo dello svolgimento del praticantato
- Il controllo delle cause di incompatibilità

Come evidenziato dalla mappatura effettuata, il **RISULTATO FINALE** emerso dall'analisi dei processi organizzativi posti in essere dall'Ordine di Macerata e Camerino si attesta, in generale, **sullivello di rischio più basso (TRASCURABILE)**:

Rischio medio complessivo dell'Ordine di Macerata e Camerino 3,21

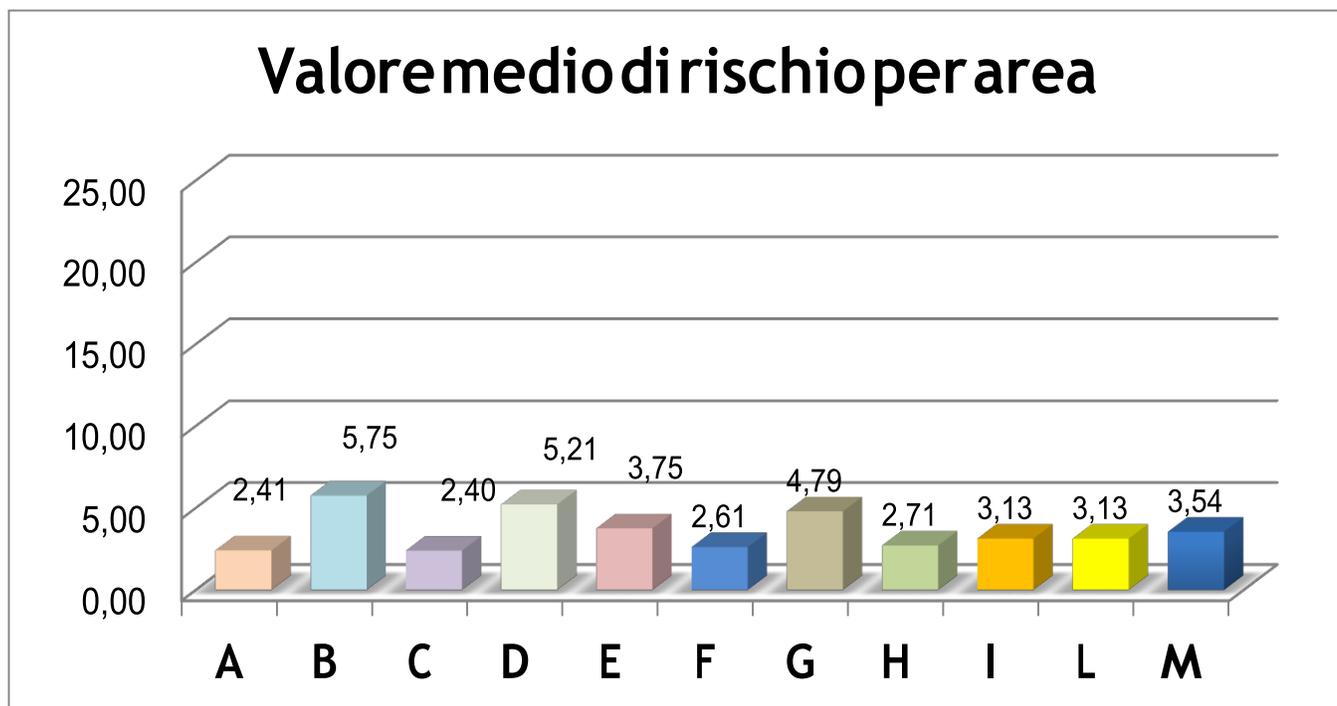


Figura 3 - Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (vedasi allegato n.1)

A	Acquisizione e progressione del personale
B	Affidamento di lavori, servizi e forniture
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G	Incarichi e nomine
H	Affari legali e contenzioso
I	Formazione professionale continua
L	Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
M	Gestione dell'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento

Va evidenziato come le misure di trattamento del rischio debbano rispondere a tre requisiti fondamentali: efficacia nella mitigazione delle cause del rischio; sostenibilità economica ed organizzativa (altrimenti il Piano di prevenzione della corruzione sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato); adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione in modo da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Il PNA 2019, nel suo allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" ha integrato le indicazioni metodologiche presenti nella legge 190/2012 e nel PNA 2013 e suo aggiornamento 2015, alla luce dei principali standard internazionali di risk management e tenendo conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute. L'Ordine avendo già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013, ha aggiornato tale allegato considerando contestualmente l'utilizzo dell'approccio valutativo (di cui al PNA 2019) ai fini dell'adozione del PTPC 2021-2023. In particolare, si precisa che l'approccio valutativo, ai fini della predisposizione del PTPCT, è anche di tipo qualitativo ed è dunque fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico. Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati considerati alla luce delle indicazioni del PNA e, soprattutto, alla luce dell'ordine professionale.

Nello specifico, oltre all'allegato 5 che è stato interamente compilato per ogni processo, sono stati presi in considerazione gli indicatori di rischio qualitativi proposti dall'Allegato 1 al PNA 2019-2021. In particolare, tali indicatori sono risultati coerenti con quelli dell'Allegato 5 compilato ai fini del presente piano e di conseguenza si ritiene che

confermino la valutazione del rischio che emerge dalla compilazione del citato allegato 5. In particolare:

- livello di interesse “esterno” (la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio) richiama inequivocabilmente l’indicatore “Valore economico” e l’indicatore “Rilevanza esterna” dell’allegato 5;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA è il medesimo indicatore “Discrezionalità” dell’allegato 5: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata. Se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Tale indicatore è assolutamente assimilabile agli indicatori compilati nell’allegato 5 “Impatto economico” ed “Impatto reputazionale. Si precisa che non si sono manifestati eventi corruttivi di nessun tipo e relativi a nessun processo esaminato;
- opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Rispetto a tale dimensione, può dirsi che essa è stata oggetto di esame anche tramite l’indicatore “controlli” dell’allegato 5 in quanto la presenza di adeguati controlli rende più trasparente il processo;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Tali ultimi due indicatori qualitativi sono stati esaminati con riferimento ai processi dell’ente arrivando a ritenere che i vari soggetti coinvolti nei processi hanno ampiamente e consapevolmente collaborato alla redazione e al monitoraggio del piano e che l’ente ha messo in atto quanto nelle sue possibilità per ridurre la possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Sempre nel rispetto dell’allegato 1 sono è stata presa in considerazione l’analisi di

dati quantitativi relativi a eventuali:

- precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'ente;
- segnalazioni pervenute (nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni che possono essere ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità), reclami che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla mala gestione di taluni processi organizzativi.

Tali dati statistici di cui ai punti a) e b) riportano agli indicatori compilati nell'allegato 5 "Impatto economico" ed "Impatto reputazionale". In ogni caso si precisa che l'Ordine non ha avuto nessun precedente giudiziario e/o procedimento disciplinare a carico dei dipendenti dell'ente, né segnalazioni tramite procedure di whistleblowing, né reclami sulla gestione dei processi organizzativi.

3.4. Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati e valutati dovranno essere trattati mediante l'individuazione e la programmazione di adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti **fattori**:

- Livello di rischio: maggiore è il livello alla luce del *risk assessment* effettuato, maggiore è la priorità di trattamento;
- Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura generale obbligatoria rispetto a quella ulteriore e specifica;
- Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento del rischio;
- Adattamento alle specifiche caratteristiche dell'Ordine.

A parità di rischio, la priorità di trattamento del rischio è definita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Elenchiamo qui di seguito, sinteticamente, le **misure generali finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione** nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;
- b) Codice di Comportamento;

- c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni (tenuto conto della presenza di solo 2 dipendenti);
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti;
- i) Trasparenza;
- j) Informatizzazione dei processi.

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, verranno analizzati più approfonditamente i processi mappati ed implementate ulteriori misure di prevenzione. L'Ordine è ben consapevole che l'analisi dei processi organizzativi è fondamentale ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione. L'autoanalisi organizzativa verrà ulteriormente migliorata in una prospettiva triennale dato che il cambio culturale ad essa connesso richiede tempi lunghi e continuità e stabilità di scelte di fondo.

a. Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza

L'attività di formazione rappresenta un importante strumento di prevenzione della corruzione.

La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale e delle Linee guida ANAC e delle indicazioni metodologiche eventualmente fornite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di singolo Ordine territoriale.

A tal fine l'Ordine, intende programmare nel triennio di riferimento del Piano un percorso di formazione.

b. Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici; l'Ordine ha adottato un proprio Codice di comportamento integrativo. Tale Codice di comportamento è stato approvato con delibera del Consiglio ed andrà a costituire parte integrante del presente Piano (Allegato 2).

In riferimento al rischio del c.d. pantouflage previsto dall'art. 15 comma 16-ter del D. Lgs n. 165/2001, e conseguentemente alle verifiche ed aggiornamenti del Codice di comportamento, come suggerito dalla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, si ritiene opportuno che l'Ordine preveda l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

c. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti a disposizione per mitigare il rischio corruttivo. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Ordine ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Peraltro, vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 2 dipendenti, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione; pertanto, in sede di prima applicazione del Piano è stato individuato nella mappatura iniziale dei processi organizzativi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine, l'Organo di revisione, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'Organo di revisione riduce sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante e successivo da parte dell'Organo preposto.

d. Obblighi di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui

all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Pertanto, i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ordine di Macerata e Camerino, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con l'Ordine. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

f. Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o forniture o per la concessione di sovvenzioni o benefici;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso per l'accesso all'impiego nell'Ordine;
- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali previsti dal d.lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo.

L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Sed all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tuteladel dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

L'Ordine di Macerata e Camerino, recepisce la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" attivandosi affinché vengano rispettati gli adempimenti minimi richiesti. L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'Ordine di Macerata e Camerino che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Al fine di gestire al meglio le segnalazioni e nel rispetto possibile della normativa vigente, l'Ordine opera sulla base della seguente procedura.

La segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida.

Il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale, tenuto in considerazione del criterio di proporzionalità e di semplificazione, nonché del numero dei dipendenti. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave, la cui chiave è sotto la custodia del solo RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla documentazione accompagnatoria se esistente.

Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT, deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

L'Ordine non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web di ANAC: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati.

Gli spostamenti ad altre attività dei dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Viene monitorato il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Ordine.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013 ed il D.Lgs. n. 97/2016 hanno fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed una misura di prevenzione della corruzione di rilievo fondamentale.

Le misure di trasparenza programmate nel Piano ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine, la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'Ordine di Macerata e Camerino (Sezione "Amministrazione Trasparente") sarà oggetto di monitoraggio e revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'Ordine un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza.

j. Informatizzazione dei processi organizzativi

Attualmente all'interno dell'Ordine la tracciabilità per ciascuna operazione è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

3.5. Misure specifiche per la prevenzione della corruzione

L'Ordine ha individuato delle misure specifiche per ciascun processo, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quelle particolari attività.

3.6. Monitoraggio sull'attuazione del Piano e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, **ogni anno** sottopone al Presidente ed al Consiglio una **Relazione consuntiva** recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale dell'Ordine nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Si segnala che, con riferimento al PTPTC 2021-2023, il termine per la predisposizione e pubblicazione del PTPCT è stato differito al 31 marzo 2021 in considerazione dell'emergenza sanitaria Covid-19 (cfr. Comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020).

4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2021-2023

4.1. Oggetto e finalità della programmazione della trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione.

La trasparenza va intesa quale "accessibilità totale" da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholders alle informazioni e ai documenti concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e di realizzare in tal modo un'amministrazione veramente aperta all'esterno.

Chiarita ormai inequivocabilmente la diretta applicabilità agli Ordini e Collegi professionali della disciplina in materia di trasparenza, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa dell'ente la strategia di prevenzione della corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, pertanto, un obiettivo strategico dell'amministrazione.

L'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi strategici e operativi di trasparenza, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con i principi di accessibilità totale come disciplinati dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013. Il Consiglio, a seguito di confronto, procede all'individuazione dei soli obiettivi relativi all'anno 2021 (obiettivi di medio termine), ritenendo opportuno, in considerazione del regime di prorogatio dell'attuale Consiglio Direttivo (Ordinanza del Consiglio di Stato n. 9208 del 18/12/2020), di rimettere al nuovo Consiglio la definizione degli obiettivi a lungo termine, incombendo su quest'ultimo la responsabilità della realizzazione delle azioni per il raggiungimento degli stessi.

La presente Sezione del Piano di prevenzione della corruzione contiene le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi necessari per garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, oltre alle misure per promuovere elevati standard di trasparenza e tutto in un'ottica di responsabilizzazione della struttura interna.

Il Piano è finalizzato a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione e mala amministrazione.

L'ostensione dei dati e delle informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione *on line* ai

sensi del D.Lgs. n. 33/2013 dovrà tuttavia avvenire sempre nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e procedendo all'anonimizzazione di dati personali eventualmente presenti.

Nello svolgimento della sua attività, il RPCT dell'Ordine, come indicato dalla deliberazione ANAC del 21 novembre 2018, potrà confrontarsi con il DPO previsto dal Regolamento UE 2016/679, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

4.2. Il Responsabile per la trasparenza (RPCT)

Alla corretta attuazione della presente Sezione del Piano sovrintende il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza** la cui figura è stata oggetto di modifiche legislative con il D.Lgs. n. 97/2016. La nuova disciplina ha voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo. Il Responsabile della trasparenza è, pertanto, il Consigliere **Dottor Giorgio Gentili**, il quale svolge le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli specifici obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile della trasparenza controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico "generalizzato" sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche. Atalfine, il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente dell'Ordine.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriaterisorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

4.3. Le misure per il rispetto e la promozione della trasparenza

L'Ordine, anche sulla base del D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e delle linee guida ANAC approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività dell'Ordine. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate dall'Autorità Nazionale;

- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge in ragione delle peculiarità ordinarie ed organizzative;
- garantire la qualità delle informazioni e dei dati da pubblicare assicurando la correttezza, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate *online*;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dall'Ordine.

a. Dotarsi di un portale istituzionale (sito web) conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate da ANAC

Il processo di implementazione del portale web dell'Ordine è stato avviato, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito istituzionale e procedendo gradualmente alla pubblicazione delle informazioni non ancora presenti nel sito, al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi e di trasparenza.

Tale processo ha coinvolto tutta la struttura dell'Ordine onde pervenire ad un'impostazione del sito web che possa essere più rispondente possibile a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle linee guida ANAC del 28 dicembre 2016. La mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni redatta da ANAC (Allegato 1 delle Linee Guida del 28 dicembre 2016) andrà inevitabilmente adattata in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali dell'Ordine e sulla base del criterio della "compatibilità".

In modo particolare è stata implementata ed organizzata la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ordine in sottosezioni all'interno delle quali verranno inseriti gradualmente i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria *online*.

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni e dei dati per le quali è richiesta la pubblicazione *online* obbligatoria, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC del 2016, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni e i dati per cui è previsto l'obbligo informativo.

c. Garantire la qualità delle informazioni

L'Ordine di Macerata e Camerino, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito

istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo e da ANAC.

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta per l'accesso civico è gratuita e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza all'indirizzo e-mail: segreteria@odcec-maceratacamerino.it. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile nella apposita sezione in "Amministrazione Trasparente".

e. Dati e atti da pubblicare

L'Ordine di Macerata e Camerino, in una logica di piena apertura verso l'esterno, renderà da subito fruibile la consultazione on-line sul proprio sito istituzionale dei contenuti minimi previsti.

In particolare, e tenuto conto delle peculiarità organizzative e ordinamentali, l'Ordine, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle linee guida del 2016, ha individuato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento nel proprio sito istituzionale.

Eventuali "dati ulteriori" di cui si riterrà utile la pubblicazione sul sito dell'Ordine potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del Piano sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder.

L'Ordine pubblicherà i contenuti della sezione attraverso l'uso di formati aperti o chiusi in funzione delle informazioni in esse contenute e ove possibile, dati standardizzati lasciando all'utente la possibilità di scelta in base alle proprie esigenze. L'Ordine aggiornerà costantemente la sezione del proprio sito web, restituendo così agli stakeholder un patrimonio informativo aggiornato, accessibile e gratuito.

4.4. Monitoraggio e Relazione sulle misure di rispetto e promozione della trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza effettua un monitoraggio sullo stato di attuazione della Sezione Trasparenza del Piano evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi.